

SAGGI – ESSAYS

FESTE, PROPAGANDA E IDENTITÀ  
NELL'INFANZIA FASCISTA (BRINDISI, 1935-1940)

CELEBRATIONS, PROPAGANDA AND IDENTITY  
IN THE FASCIST CHILDHOOD (BRINDISI, 1935-1940)

*Anna Maria Colaci (Università del Salento)*

Attraverso l'analisi dei Giornali di classe del “grado inferiore” della scuola elementare maschile “Gian Battista Perasso” e della Scuola Elementare Rurale “Tenente Ugo Granafei” di Brindisi, la ricerca intende esaminare come le festività e le commemorazioni abbiano influito sull'educazione dell'infanzia nel periodo fascista. Lo studio si concentrerà sulla documentazione riguardante il quinquennio 1935-1940, poiché le carte mostrano maggiori elementi in riferimento alla politica di fascistizzazione.

Le carte, conservate presso l'Archivio di Stato di Brindisi, ci consentiranno di appurare come, anche nel contesto di Brindisi, le varie feste (la Befana fascista, la Festa del Fiore e la Festa degli Alberi, ecc.) concepite inizialmente per celebrare l'identità italiana e promuovere il senso di appartenenza alla comunità nazionale, abbiano poi contribuito a creare e rafforzare il legame emotivo dei bambini con il regime. Tali manifestazioni, mediatori di controllo sociale della dittatura, hanno giocato un ruolo significativo nel promuovere un modello di infanzia che enfatizzava la disciplina, l'obbedienza, il patriottismo e la fedeltà al regime.

Through the analysis of the class journals from the “lower grade” of the male elementary school “Gian Battista Perasso” and the Rural Elementary School “Tenente Ugo Granafei” in Brindisi, the research aims to examine how festivities and commemorations

influenced childhood education during the fascist period. The study will focus on documentation regarding the five-year period from 1935 to 1940, as the records show more elements related to the policy of fascistization.

The documents, preserved at the State Archives of Brindisi, will allow us to ascertain how, even in the context of Brindisi, various festivities (such as the Fascist Befana, the Flower Festival, and the Tree Festival, etc.), initially conceived to celebrate Italian identity and promote a sense of belonging to the national community, later contributed to reinforcing the emotional bond of children with the regime. These manifestations, as mediators of social control in the dictatorship, played a significant role in promoting a model of childhood that emphasized discipline, obedience, patriotism, and loyalty to the regime.

### *1. Festività fasciste e propaganda educativa*

La ricerca presentata, basata sui documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Brindisi, si propone di analizzare come le festività e le commemorazioni siano state utilizzate nel "progetto pedagogico" fascista all'interno delle scuole primarie del comune di Brindisi, tra il 1935 e il 1940, ponendo un'attenzione particolare alla dimensione bellica.

Il quinquennio 1935-1940 fu segnato da trasformazioni di forte impatto sul piano pedagogico e sociale, dall'espansione dell'impero coloniale con la guerra d'Etiopia, dalla fondazione della Gioventù Italiana del Littorio nel 1937 alla Carta della Scuola, sino all'ingresso dell'Italia fascista nel conflitto mondiale; trasformazioni che intensificarono ulteriormente le strategie propagandistiche e militaristiche all'interno del sistema scolastico, orientando sempre di più l'educazione verso l'esaltazione del regime e la preparazione bellica delle giovani generazioni.

L'intensificarsi del processo di fascistizzazione scolastica si rende evidente già nei programmi del 1934, i quali si aprivano con

una citazione di Mussolini che chiariva gli obiettivi ideologici a cui l'istruzione doveva conformarsi:

[l]a scuola italiana in tutti i suoi gradi e i suoi insegnamenti si ispiri alle idealità del Fascismo, educi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel Fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione Fascista (Ministero dell'Educazione Nazionale, 1934, p. 2).

Una premessa che non lascia spazio a interpretazioni: il Fascismo e la Rivoluzione Fascista costituiscono i principi guida a cui la scuola deve conformarsi, assumendo il ruolo di strumento per realizzare il “bene” promesso dalla Rivoluzione al popolo (Bondioli, 1997).

I nuovi programmi si proponevano di vietare le «trite nozioni», «gli schematici interrogatorii», «le scheletriche nozioncine» (Ministero dell'Educazione Nazionale, 1934, p. 7) e di promuovere invece

la comunicazione con le grandi anime, fatte vive e quasi presenti attraverso la parola del maestro; soprattutto la partecipazione consapevole alle celebrazioni più suggestive della Nazione e la viva conversazione sulle opere del Regime Fascista<sup>1</sup> (Ministero dell'Educazione Nazionale, 1934, p. 7).

In quest'ottica, il simbolismo e la ritualità delle festività, come la Befana, il Sabato fascista e le commemorazioni, come nel caso degli anniversari della Marcia su Roma o delle date fondamentali della Grande Guerra, sono elementi fondanti intorno ai quali il fascismo costruì uno stato totalitario nel quale la popolazione, sin dall'infanzia, ricopriva un ruolo attivo, forzatamente “inclusivo” e controllato (Salustri, 2018).

<sup>1</sup> Le fonti citate sono state trascritte fedelmente, mantenendo eventuali errori ortografici o forme desuete presenti nei testi originali.

Si tratta di eventi che andavano oltre il semplice aspetto celebrativo e che miravano a influenzare «comportamenti, valori morali e culturali [...] con l'obiettivo di disciplinare la volontà e il pensiero, inculcando gli ideali ritenuti necessari per formare i futuri cittadini fascisti» (Montino, 2005, pp. 106-107), rafforzando il legame emotivo con il regime. Momenti di celebrazione che coinvolgevano bambini e famiglie intere e che non si limitavano a festeggiare un'idea di italianità o di comunità locale, ma erano mirati a veicolare i valori del fascismo: disciplina, obbedienza, patriottismo e devozione «alla maestosa figura del Duce» (ASBr, Monopoli Di Giacomo, 1938-1939).

Montino (2005) evidenzia come il regime abbia costruito il consenso in modo tale da apparire come un «processo naturale». Questo complesso sistema simbolico portò il popolo italiano a aderire al fascismo, sia in maniera «attiva» che «passiva», dando l'impressione di una spontaneità che iniziava fin dall'infanzia.

L'uso politico e propagandistico di riti civili e feste della nazione, tuttavia, non nasce con il fascismo, ma affonda le sue radici in un passato ottocentesco, legato al processo di costruzione dell'identità nazionale e di consolidamento dello Stato unitario. Già nel periodo risorgimentale e nei decenni successivi all'unificazione, si osserva l'impiego di celebrazioni pubbliche, commemorazioni e simboli patriottici come strumenti per creare un senso di appartenenza e legittimare il potere dello Stato. Ne è un esempio la ricorrenza del Natale di Roma (il 21 aprile), che nell'immaginario legato al Risorgimento e all'acquisizione di Roma a capitale «valse a ricollocare Roma al centro della sfera simbolico-rituale nazionale» (Ridolfi, 2021, p. 11). Una ricorrenza che sarà celebrata anche durante il Ventennio come simbolo della continuità e della grandezza eterna dell'Impero, trasformando la ricorrenza in un'occasione per esaltare l'ideale romano di forza, disciplina e gloria che il regime pretendeva di incarnare e perpetuare nella costruzione della nuova Italia fascista (Gentile, 2021) e che coinvolgeva anche i più giovani, come emerge nei *Giornali di classe* della scuola Perasso di Brindisi:

[n]arro, come una fiata, la leggenda di Romolo e Remo ai miei bambini. Romolo forse, in un giorno radioso come questo, segnò con l'aratro i confini della Città Immortale che il nome di lui: Roma! Il Duce che vuole riportare la Roma di oggi all'antico splendore ha voluto far coincidere questa ricorrenza con la festa Nazionale del lavoro<sup>2</sup>. Domani tutta l'Italia, stretta intorno al suo Duce magnifico, celebrerà questa duplice ricorrenza mentre voi, bambini, indossate la vostra divisa di Figli della Lupa e partecipate alle manifestazioni cittadine [...] (ASBr, Preite, 1935-1936).

Anche le numerose feste pubbliche legate alla figura del sovrano o, più in generale, di Casa Savoia, affondano le loro radici nell'immediato post Unità d'Italia, quando si cercava di consolidare l'immagine di una monarchia unitaria e nazionale: è il caso della regina Margherita, moglie di Umberto I, la cui figura fu oggetto di un'intensa campagna di celebrazioni pubbliche e iniziative simboliche che miravano a costruire un'immagine di maternità e italianità. Eventi come le visite nelle città, le inaugurazioni di opere pubbliche e le iniziative di beneficenza legate al suo nome erano utilizzati per rafforzare l'identificazione del popolo con la monarchia e la regina, in particolare, incarnava i valori della tradizione e della famiglia, rappresentando un modello di virtù e dedizione patriottica (Ridolfi, 2021). Il fascismo riprende e amplifica queste pratiche, riorganizzandole in un sistema coerente e pervasivo, volto a mobilitare e fidelizzare le masse intorno al regime e alla figura di Mussolini.

Salustri (2018) ha osservato come «strumenti simbolici», come bandiere, slogan, canzoni ma anche le celebrazioni e le ricorrenze assumano, con il fascismo, «la forma della liturgia collettiva» che non può essere considerata unicamente come un tentativo di controllo dell'individuo attraverso le emozioni ma anche, grazie alla capacità di far propri miti e culti preesistenti, il punto di forza della costruzione di una ideologia propria (pp. 71-72).

In un contesto scolastico, questo si traduce in pratiche educative che incorporano simboli e rituali che riflettono l'ideologia del regime contribuendo a formare un senso di appartenenza e identità

<sup>2</sup> Che doveva sostituirsi a quella "socialista" del primo maggio.

collettiva tra gli studenti. Pratiche che, oltre alla scuola, coinvolgevano le associazioni giovanili. Attraverso l'Opera Nazionale Balilla (L. n. 2247 del 3 aprile 1926) (Betti, 1984) e successivamente la Gioventù Italiana del Littorio (R.D.L. n. 1839 del 27 ottobre 1937), il regime fascista istituì un sistema capillare di controllo e formazione della gioventù, che comprendeva attività sportive, militari, educative e culturali (Gaudio, 2021).

Anche il Testo Unico di Stato, il “libro scolastico fascista” (Ascenzi & Sani, 2005, p. 21), fu concepito per rispondere alle «esigenze storiche, politiche, giuridiche ed economiche affermatesi dal 28 ottobre 1922 in poi» (Art. 1, R.D. 18 marzo 1928, n. 780, Disposizioni relative ai libri di testo per le scuole elementari, pubblicato sulla G.U. del Regno d'Italia n. 95 del 23 aprile 1928). L'introduzione del Testo Unico rappresentava uno strumento centrale del regime per uniformare l'insegnamento, promuovere l'ideologia fascista e garantire che i contenuti scolastici fossero allineati con i principi e gli obiettivi del regime, consolidando così il controllo politico e culturale sulle nuove generazioni.

Un processo di fascistizzazione della scuola che raggiunse il suo culmine con l'approvazione della Carta della Scuola del Ministro Bottai, una “legge quadro” che avrebbe dovuto contenere tutti i principi pedagogici del regime e costituire la premessa per le future legislazioni in materia di ordinamento scolastico.

La ricerca storico-educativa, con il trasferimento del suo baricentro dalla teoria pedagogica allo studio delle pratiche educative (Ascenzi & Patrizi, 2014) e lo spostamento dell'interesse verso la «cultura materiale della scuola» (Meda, 2013, p. 170) indaga l'incidenza delle trasformazioni avvenute a livello nazionale sulle pratiche educative nei differenti contesti territoriali, indagando le modalità con cui le politiche educative e i mutamenti sociali sono stati accolti e reinterpretati in ambito locale.

Nel processo appena delineato trova spazio un caso emblematico, quello di Brindisi, città marittima e porto strategico della Regia Marina Italiana. Anticamente parte della vasta provincia di Terra d'Otranto, nel 1927 venne elevata a provincia autonoma dal governo fascista; una “promozione amministrativa” che contribuì a

legare ulteriormente la popolazione brindisina al regime (Colaci, 2020).

L'analisi dei *Giornali di classe* degli insegnanti delle scuole elementari maschili “Gian Battista Perasso” e “Tenente Ugo Granafei”, attraverso le “voci dei maestri” (Colaci, 2020), rappresentano un prezioso contributo per comprendere gli effetti del processo di fascistizzazione scolastica. Attraverso le testimonianze dirette e le annotazioni riportate dai maestri, emergono elementi che evidenziano il progressivo condizionamento ideologico e la centralità del controllo esercitato dal regime all'interno delle istituzioni scolastiche. L'indagine condotta si concentra su come le celebrazioni pubbliche siano state strategicamente utilizzate per rafforzare il consenso e influenzare le giovani generazioni ed evidenziano una progressiva intensificazione delle politiche di fascistizzazione rivolte all'infanzia nel quinquennio osservato.

## *2. L'istruzione elementare a Brindisi: la ricerca d'Archivio*

All'interno dell'Archivio di Stato di Brindisi, nel fondo della Scuola Elementare Gian Battista Perasso, sono conservati circa 220 Giornali di Classe compilati dagli insegnanti delle scuole elementari comunali urbane e rurali. In questa sede ci si è concentrati sui risultati ottenuti dall'analisi dei Giornali del solo grado inferiore, si tratta di circa 142 registri di cui, 45 di classe prima, 51 di classe seconda e 46 di classe terza per le scuole urbane e di 21 registri pluriclassi per le scuole rurali. Il Giornale di Classe si componeva di diverse sezioni: uno specchietto statistico iniziale nel quale erano riportati i dati dell'insegnante, il numero di studenti iscritti divisi per fasce d'età, il numero effettivo di giorni mensili di lezione ed eventuali notizie circa la chiusura straordinaria della scuola o le visite ispettive; a seguire l'elenco nominativo degli alunni, nel quale erano riportate le generalità dell'allievo, paternità e maternità e classe sociale d'appartenenza. Due sezioni distinte erano dedicate ai programmi scolastici: la prima per il *programma didattico per gruppi*

di lezioni da svolgersi nell'anno, la seconda per lo svolgimento del programma didattico per ogni mese, nella quale l'insegnante, accanto agli argomenti svolti, poteva annotare osservazioni sulle criticità incontrate nello svolgimento dell'attività didattica. Il *Registro delle qualifiche degli alunni* conteneva le annotazioni mensili delle qualifiche (*lodevole, buono, sufficiente, insufficiente*) dei singoli alunni. Infine, le *Cronache ed osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola*, inserite per iniziativa di Giuseppe Lombardo Radice (D'Alessio, 2014), raccoglieva informazioni sulle frequenze e le assenze degli alunni, insieme a dettagli riguardanti le attività svolte in classe; tra queste le lezioni all'aperto, letture particolari ed esercitazioni, la partecipazione a cerimonie commemorative, le feste scolastiche, le iniziative organizzate dalla Croce Rossa e dall'Opera Nazionale Balilla, oltre alle visite del Direttore sezionale. La ricerca ha in questa particolare sezione la più ricca fonte di informazioni; una fonte «al confine tra l'edito e il manoscritto» (D'Alessio, 2014, p. 180) che si presenta sotto la forma di un "diario professionale", nel quale i maestri imprimevano le loro sensazioni e le loro esperienze come docenti, ma che risponde, allo stesso tempo, a una precisa disposizione normativa che «li porta a descrivere, esporre ed anche a giustificare le proprie pratiche didattiche-educative» (D'Alessio, 2014, p. 181).

Il fondo della Scuola Elementare Maschile Gian Battista Perasso conservato presso l'Archivio di Stato di Brindisi contiene numerosi fascicoli e 2434 registri che ricoprono un arco temporale di circa 90 anni, i registri più antichi fanno riferimento all'anno scolastico 1893-1894, quelli più recenti al 1969-1970.

I progetti per la costruzione di un edificio scolastico in Brindisi, che rispondesse alle esigenze di un numero sempre crescente di iscritti e frequentanti la scuola elementare, risalgono all'inizio del Novecento e la posa della prima pietra al 26 luglio 1914; i lavori, tuttavia, rimasero a lungo sospesi, a causa anche delle difficoltà di natura economica legate al primo conflitto mondiale, e il complesso fu terminato solamente nel febbraio del 1922 (Colaci, 2020).

Il volume *La Voce dei Maestri. Cronache e memorie della scuola G.B. Perasso di Brindisi* (Colaci, 2020) ha ricostruito la storia dell'istituto e la vita all'interno delle aule scolastiche in un periodo compreso

tra l'anno scolastico 1930-1931 e il 1934-1935, inserendosi nel filone dedicato alla *cultura materiale della scuola* (Morandini, 2019) evidenziando come, dal fascio littorio, posto all'ingresso degli edifici scolastici, dai programmi alle attività didattiche, dalle divise dei Ballilla e dalle copertine dei diari, dei quaderni e dei libri sino alle pagelle (Galfrè, 2015), la pedagogia del fascismo, assunse sempre più carattere di indottrinamento (Colaci, 2020). La ricerca attuale ha, quindi, l'obiettivo di continuare l'analisi di questo processo, esplorando come le pratiche educative, le feste e le commemorazioni siano stati utilizzati come strumenti funzionali alla costruzione dell'identità fascista nei giovani brindisini.

### *3. Memorie di Conflitto: le commemorazioni e la causa bellica*

Sotto un'apparente dignitosa tranquillità si agitano i sentimenti più caldi e più vibranti. Sanzioni...e Stati sanzionati. Questo è il tema del giorno. E la Scuola, sempre al primo posto, sempre la prima a rispondere ad ogni appello, anche questa volta, disciplinatamente risponde alla diana di battaglia (battaglia in ogni campo, s'intende) riempiendo il cortile dell'edificio di una gran quantità di ferro vecchio.

Tutti i nostri alunni han saputo sacrificare qualcosa: un giocattolo, un gingillo, un triciclo, una posata. È una gara silenziosa, soprattutto seria e cosciente, ma una gara ammirevole. Ripeto, tutto assieme in apparente dignitosa tranquillità.

La mia scolaresca non comprende alunni abbienti, perciò un solo alunno ha offerto un anellino d'oro ed altri qualche medaglia d'argento. Per il resto ferro e ferro. Comunque, sempre ben accetto se è lì per dimostrare la solidarietà generale del popolo italiano, dei grandi e dei piccoli, nel conseguimento di un fine di forza, di potenza, di giustizia (ASBr, Piccini Leopardi, 1935-1936).

Corner (2007) ha osservato che gli anni della conquista dell'Etiopia (1935-1936) possono essere identificati come il culmine del consenso popolare al regime fascista. La propaganda fascista giustificò la guerra d'Etiopia con vari argomenti: missione civilizzatrice, espansione demografica, diritto all'uguaglianza con le

altre potenze coloniali, ecc. Tuttavia, il tema centrale era rappresentare la guerra come “voluta dal popolo” italiano e la narrazione che ne deriva è quella di una intera nazione unita nella causa bellica (Corner, 2007). La costruzione dell'immagine di un popolo disposto al sacrificio e solidale al «fine di forza, di potenza, di giustizia» (ASBr, Piccini Leopardi, 1935-1936) era obiettivo centrale della propaganda. Dall'educazione dell'“Italiano nuovo” si passa all'educazione dell'“Italiano imperiale” (Colin 2012). Questa azione di propaganda si diffuse anche attraverso la scuola, dove gli insegnanti assunsero il ruolo di portavoce degli obiettivi ideologici; celebrando e commemorando le guerre passate, esaltando gli ideali di eroismo e sacrificio e incoraggiando anche i loro alunni a dedicarsi con lo stesso spirito di abnegazione ai conflitti in corso.

Alla fine del 1934 fu inserito nella scuola l'insegnamento della “cultura militare”, per iniziativa di Francesco Ercole (1884-1945), Ministro dell'Educazione nazionale (1932-1934). Il suo successore, Cesare Maria De Vecchi (1884-1959), uno dei quadrumviri della Marcia su Roma, incentivò il processo di militarizzazione della scuola, inquadrando la gioventù «nelle logiche militari della nuova realtà imperiale» (Palumbo, 2024, p. 173). De Vecchi, che concepiva la scuola come una vera e propria “caserma educativa”, perseguì un riavvicinamento tra scuola e organizzazioni fasciste giovanili come l'Opera Nazionale Balilla, assicurando che il tempo scolastico e il tempo extrascolastico si fondessero in un unico percorso di formazione ideologica e militare (Colin, 2012).

Gli archivi scolastici, come nel caso del Fondo della scuola Perasso, ci restituiscono testimonianze dirette degli obiettivi che la scuola e gli insegnanti, nel contesto della guerra coloniale italiana del 1935, furono chiamati a ricoprire. Ne è un esempio una Circolare del Regio Provveditore agli studi di Bari, trascritta dall'insegnante Leodice Calasso nelle cronache del suo *Giornale di classe prima* nella data del 20 novembre, che aveva come oggetto l'embargo contro l'Italia da parte delle Società delle Nazioni.

Il Regio Provveditore agli Studi identifica due “problemi” a cui il popolo italiano doveva far fronte: resistere alle pressioni interna-

zionali e conquistare l'Etiopia con le armi e sostenersi autonomamente. L'espansionismo italiano in Etiopia, infatti, si scontrò con l'opposizione degli Stati membri della Società delle Nazioni, che cercarono di imporre all'Italia la rinuncia alle sue aspirazioni territoriali attraverso pesanti sanzioni economiche (Di Rienzo, 2016); sanzioni che furono interpretate sul piano politico come un «problema di forza» (Del Vecchio, 1935, p. 1080), che verrà anch'esso strumentalizzato a fini propagandistici e diventerà un nuovo momento commemorativo negli anni scolastici successivi: alcuni *Giornali di classe*, in particolare per l'anno scolastico 1936-1937, riportano nelle cronache del 18 novembre che per non dimenticare «l'eterna ignominia dei popoli sanzionisti» gli alunni furono condotti presso il Municipio per assistere allo scolpimento di una lapide (ASBr, Ferri Simone, 1936-37).

In questo contesto, alla scuola spettò «il compito di essere all'avanguardia di tale movimento di reazione e di farlo sentire e vivere agli alunni» (ASBr, Calasso L., 1935-1936); compito che la maestra Calasso interpretò come assolvibile attraverso due soluzioni:

Per la soluzione del primo quesito nella scuola elementare si parli ai piccoli dell'azione che si svolge nell'Africa Orientale avvalendosi di tutti i mezzi: proiezioni, illustrazioni, letture, corrispondenza, lettura del bollettino militare e relazione dei nostri migliori giornali.

Il secondo problema va oltre il presente e si proietta nel futuro ed è l'emancipazione economica. Per ottenere questo bisogna formare l'Italiano nuovo a cominciare dalla prima età. Nella scuola l'alunno deve essere posto di fronte a problemi pratici: richiedere che faccia da sé, acquisti la capacità di affrontare e superare le difficoltà della vita ed impari, dall'esercizio delle virtù, del lavoro e del sacrificio a portare un serio contributo al mondo circostante. E questo che si vuole dalla scuola e i maestri debbono dare la loro cooperazione con fervore patriottico e fascista, nella visione dei futuri luminosi destini della Patria (Calasso L., 1935-1936).

Alle proiezioni, illustrazioni, letture, corrispondenze, lettura di giornali e bollettini militari si affiancavano le commemorazioni, tra

le quali le più sentite erano le tappe fondamentali del primo conflitto mondiale, come la Festa della Vittoria ricordata nella data del 4 novembre e festeggiata per la prima volta nel 1920 (Ridolfi, 2021), identificata come «l'inizio della vera vittoria comune dopo Vittorio Veneto» (ASBr, Maggiore, 1935-1936), giorno in cui «la morte cessò mietere migliaia di giovani vite» (ASBr, Maggiore, 1935-1936).

Festa della Vittoria. Si narra ai piccoli come una storia prodigiosa la guerra Mondiale durata 4 anni lunghissimi e sanguinosi e finita con la nostra piena Vittoria. Oggi, sotto la guida del Duce, una nuova guerra si combatte laggiù, dove molti fra i genitori dei miei alunni, chi soldato chi operaio lotta e cade o cadrà per portare la civiltà italiana tra i popoli selvaggi e incivili (ASBr, Preite, 1935-36).

In occasione della Festa della Vittoria, gli alunni partecipavano a diverse attività commemorative, tra cui la creazione di elaborati come «una vignetta con la parola *Eroi*, decorata con bandierine» (ASBr, Lepore Mauro, 1936-1937) o visite al locale Parco della Rimembranza (ASBr, Ferri Simone, 1936-37), “bosco sacro” creato con l'obiettivo specifico di essere utilizzato principalmente come strumento di educazione civico-ideologica per le nuove generazioni (Genovesi, 2016).

Per quanto riguarda l'anno scolastico 1935-1936 le cronache del *Giornale di classe terza* della maestra Dina Calasso ci dicono che

[a]lle ore nove i rappresentanti di tutte le Associazioni e le Organizzazioni del Regime si son recati a montare la guardia d'onore al Monumento ai Caduti e a quello al Marinaio d'Italia<sup>3</sup>.

Alle ore dieci al Corso Roma si formava un imponente corteo che ha sfilato dinanzi ai monumenti [...] ai cui piedi sono state poste corone d'alloro e fasci di fiori.

Il corteo ha proseguito alla Cattedrale ove, alla presenza di tutte le autorità e di tutte le rappresentanze e di una imponente folla di popolo, è stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti in guerra.

<sup>3</sup> Inaugurato nel novembre 1933 da re Vittorio Emanuele III (Colaci, 2020).

Le manifestazioni sono continuate per tutta la giornata e il pubblico ha affollato anche la sede della Federazione Combattenti per rendere omaggio al Sacratio degli Eroi (ASBr, Calasso D., 1935-1936).

Accanto al 4 novembre anche la data del 24 maggio, anniversario dell'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale, Chiara Francesca Montenegro Lafuenti, in una cronaca datata 23 maggio 1939:

È la vigilia dell'anniversario della Grande Guerra. Dopo aver accennato con parole molto semplici alla guerra combattuta dall'Italia contro l'Austria per avere Trento e Trieste, esalto come episodi gentili, l'Augusta figura del Re Soldato e quella del Duce bersagliere. I miei scolaretti dimostrano un vivo interesse alla mia narrazione (ASBr, Montenegro Lafuenti, 1938-1939).

L'Anniversario del 24 maggio rappresentava un'occasione per commemorare non solo l'entrata in guerra dell'Italia, ma anche per onorare i caduti, celebrando il sacrificio di coloro che avevano dato la vita per la patria e rafforzando così il senso di unità e appartenenza nazionale. Scrive la maestra Chiara Attanasi di classe prima, seconda e terza della Scuola Rurale "Tenente Ugo Granafei", per l'anno scolastico 1938-1939:

[d]opo aver rivolto ai miei allievi semplici parole per illustrare la data odierna, abbiamo deposto innanzi alla fotografia del Caduto una corona d'alloro. Il nostro pensiero riconoscente ha abbracciato coloro che offrirono la propria vita per difendere la Patria e renderla sempre più forte e gloriosa (ASBr, Attanasi, 1938-1939).

Nelle scuole elementari di Brindisi, oltre alle battaglie storiche del passato, anche le nuove imprese belliche vengono inserite nei programmi commemorativi, diventando momenti di celebrazione e riflessione collettiva. Ne sono un esempio le celebrazioni legate alla conquista dell'Impero, proclamato ufficialmente da Benito Mussolini la sera del 9 maggio 1936, la «strepitosa vittoria delle truppe in Africa Orientale» – si legge nelle cronache *Giornale di classe terza 1935-1936* della maestra Palma Ester Trisciuzzi – un evento

che «ha riempito l'animo di gioia dei miei bambini» che «avevano le lacrime agli occhi» (ASBr, Trisciuzzi, 1935-1936). Per l'occasione, nelle aule scolastiche della scuola Perasso fu letto in classe il discorso di Mussolini e gli alunni di tutte le scuole si riunirono per «una delirante dimostrazione per le vie della città» (ASBr, Trisciuzzi, 1935-1936).

Una conquista che verrà segnata sul «quaderno delle date che non si dimenticano»<sup>4</sup> (ASBr, L'Erario, 1938-1939) e che verrà celebrata ogni anno.

In occasione del terzo annuale della fondazione dell'Impero di Etiopia parlo a miei scolaretti del nuovo territorio conquistato dai nostri bravi e valorosi soldati e delle coraggiose Camicie Nere in pochissimi mesi. Dopo aver detto lo scopo di tale conquista (per dare un po' di fasto agli italiani e per portare la civiltà tra quei popoli) siccome i miei alunni conoscono ormai quasi tutte le lettere dell'alfabeto ho fatto scrivere loro tre pensierini: L'impero dei Etiopia, la sua capitale, il nome del re imperatore. Come sono contenti i miei piccoli che sono in grado di scrivere i loro pensierini! La prima classe alla fine dell'anno scolastico da delle vere e grandi soddisfazioni (ASBr, Montenegro Lafuenti, 1938-1939).

Le date del 5 e del 9 maggio vennero ricordate nella scuola e commemorate attraverso attività, letture, ne è un esempio il testo "Una notte memorabile", letto in classe dalla maestra Maria Clelia Lepore Mauro l'8 maggio 1940 (ASBr, Lepore, 1939-1940) e analisi e commento di estratti del discorso pronunciato da Benito Mussolini in occasione della proclamazione dell'Impero, come emerge dal *Giornale di classe della scuola rurale Baroncino* dell'anno scolastico 1939-1940, a cura della maestra Concettina D'Azzari che analizzò con i suoi alunni in classe la frase «il popolo italiano ha creato col suo sangue l'impero, lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi» (ASBr, D'Azzari, 1939-1940).

<sup>4</sup> «La scolaresca partecipa alla vita quotidiana della nazione attraverso il quaderno delle date che non si dimenticano, le lezioni occasionali, la formazione dell'album di cultura fascista. Così si viene radicando in ogni cuore e l'adorazione per il grande Nome che rese forte e temuta la nostra Italia si va intensificando» (ASBr, L'Erario, 1938-1939).

#### 4. Conclusioni

L'entrata dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale, annunciata da Mussolini il 10 giugno 1940, fu presentata e giustificata in questo contesto come un passo necessario per la difesa e la crescita dell'Impero. Nelle scuole, la preparazione ideologica era già stata avviata da tempo: le commemorazioni delle tappe e dei caduti della Grande Guerra, la campagna coloniale in Africa Orientale, l'anniversario delle sanzioni della Società delle Nazioni, le date del 5 e del 9 maggio furono importanti mediatori didattici per la formazione dell'Italiano Nuovo, intesa nel binomio fascista “libro e moschetto”. L'obiettivo emerge chiaramente nella cronaca del 24 maggio 1940 del *Giornale di classe prima, seconda, terza e quarta* della maestra Chiara Attanasi della Scuola elementare rurale “Tenente Ugo Granafei”.

Annuale della dichiarazione di guerra.

I miei alunni ebbero ieri la trasmissione alla radio ed io aggiunsi poche parole. Gli inni patriottici, specialmente, ebbero grande influenza sul loro animo. Sono compresi appieno della serietà del momento. Leggevo attraverso il loro sguardo, i pensieri che attraversano la loro mente. I più grandi sognavano già di essere a servizio della Patria; quelli che hanno undici anni mi dicevano “Serviremo al Duce che ci accetti come volontari”. L'Italia nulla deve temere quando sa che dai piccoli ai grandi è un solo grido e una sola volontà (ASBr, Attanasi, 1939-1940).

#### Bibliografia

- Ascenzi A., & Patrizi E. (2014). I Musei della scuola e dell'educazione e il patrimonio storico-educativo: una discussione a partire dall'esperienza del Museo della scuola Paolo e Ornella Ricca dell'Università degli Studi di Macerata. *History of Education and Children's Literature, HECL*, IX(2), 685-714.
- Ascenzi A., & Sani R. (2005) (a cura di). *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo: l'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori, 1923-1928*. Milano: Vita e pensiero.

- Baioni M. (2010). Rituali fascisti: la sacralizzazione politica della festa (1925-1945). In M. Baioni, *Ritualità in provincia: commemorazioni e feste civili a Ravenna, 1861-1975*. Ravenna: Angelo Longo Editore.
- Betti C. (1984). *L'Opera Nazionale Balilla e l'educazione fascista*. Firenze: La Nuova Italia.
- Bondioli A. (1997). I programmi per la scuola elementare dal 1923 al 1985: universo mitico e microscene semantiche. *Mélanges de l'école française de Rome*, 109(1), 355-381.
- Colaci A.M. (2020). *La voce dei maestri. Cronache e memorie della scuola elementare GB Perasso di Brindisi (1930-1935)*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Colin M. (2012). *I bambini di Mussolini: letteratura, libri, letture per l'infanzia sotto il fascismo*. Brescia: La scuola SEI.
- D'Alessio M. (2014). Dentro la vita della scuola. Per una riflessione sulle nuove fonti di studio del patrimonio storico-educativo. *Bollettino Storico della Basilicata*, 30, 171-185.
- Del Vecchio G. (1935). Lineamenti di una teoria economica delle "sanzioni". *Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica*, 75(12), 1080-1088.
- Di Rienzo P.E. (2016). Il "Gioco degli Imperi". *La Guerra d'Etiopia e le origini del secondo conflitto mondiale*. Roma: Società editrice Dante Alighieri.
- Gabrielli G., & Montino D. (2009) (a cura di). *La scuola fascista: istituzioni, parole d'ordine e luoghi dell'immaginario*. Verona: Ombre corte.
- Galfré M. (2015). *Il regime degli editori: libri, scuola e fascismo*. Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli Spa.
- Gaudio A. (2021). The Italian School During Twenty-Years Fascism (1923-1943). In D. Caroli & S. Ivanova (a cura di), *Russia - Italia: Cooperazione nel campo delle scienze dell'educazione nel XXI secolo* (pp. 135-153). Moskva: ФГБНУ «Институт стратегии развития образования РАО.
- Genovesi P. (2016). Il culto dei caduti della Grande Guerra nel "progetto pedagogico" fascista. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 8(12), 83-114.
- Gentile E. (2021). *La grande Italia: il mito della nazione nel XX secolo*. Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli Spa.
- Mariotti A. (2015). Gioventù eroica. Il mito del sacrificio rigenerante nella scuola fascista (1926-1943). *Intersezioni*, 35(1), 89-104.
- Meda J. (2013). La conservazione del patrimonio storico-educativo: il caso italiano. In J. Meda & A.M. Badanelli (a cura di), *La historia de la cultura escolar en Italia y en Espana: balance y perspectivas* (pp. 167-198). Macerata: Centro Edizioni Università di Macerata-EUM.

- Montino D. (2005). *Le parole educate, libri e quaderni tra fascismo e Repubblica*. Milano: Selene.
- Morandini M.C. (2019). I quaderni di epoca fascista veicolo di propaganda ideologica e strumento didattico: il fondo della scuola elementare Parini di Torino (1938-1942). *Historia y Memoria de la Educación*, 10, 383-408.
- Palumbo E. (2024). Dalla scuola totalitaria alla scuola democratica. *Quaderni del Liceo Parini*, 1.
- Ridolfi M. (2021). *Le feste nazionali*. Bologna: il Mulino.
- Salustri S. (2018). *Orientare l'opinione pubblica. Mezzi di comunicazione e propaganda politica nell'Italia fascista*. Milano: Unicopli.

### Fonti Archivistiche

- ASBr, Attanasi C. (1938-1939). *Giornale di classe prima, seconda e terza rurale*. Scuola elementare rurale Tenente Ugo Granafei.
- ASBr, Calasso D. (1935-1936). *Giornale di classe prima inferiore*. Scuola elementare maschile Gian Battista Perasso. b. 81.
- ASBr, Calasso L. (1935-1936). *Giornale di classe prima inferiore*. Scuola elementare maschile Gian Battista Perasso. b. 80.
- ASBr, D'Azzari C. (1939-1940). *Giornale di classe prima, seconda, terza, quarta e quinta*. Scuola elementare rurale Baroncino. b. 98.
- ASBr, Ferri Simone T. (1936-1937). *Giornale di classe prima inferiore*. Scuola elementare maschile Gian Battista Perasso. b. 84.
- ASBr, L'Erario M.N. (1938-1939). *Giornale di classe seconda*. Scuola elementare maschile Gian Battista Perasso. b. 85.
- ASBr, Lepore Mauro M.C. (1936-1937). *Giornale di classe prima inferiore*. Scuola elementare maschile Gian Battista Perasso. b. 84.
- ASBr, Lepore Mauro M.C. (1939-1940). *Giornale di classe prima inferiore*. Scuola elementare maschile Gian Battista Perasso. b. 98.
- ASBr, Maggiore G. (1935-1936). *Giornale di classe prima inferiore*. Scuola elementare maschile Gian Battista Perasso. b. 80.
- ASBr, Monopoli Digiacomio R. (1938-1939). *Giornale di classe seconda*. Scuola elementare Gian Battista Perasso. b. 94.
- ASBr, Montenegro Lafuenti C.F. (1938-1939). *Giornale di classe prima inferiore*. Scuola elementare maschile Gian Battista Perasso. b. 93.
- ASBr, Piccinni Leopardi R. (1935-1936). *Giornale di classe prima inferiore*. Scuola elementare maschile Gian Battista Perasso. b. 80.

ASBr, Preite E. (1935-1936). *Giornale di classe prima tracomatosi*. Scuola elementare maschile Gian Battista Perasso. b. 80.

ASBr, Trisciuzzi P.E. (1935-1936). *Giornale di classe terza*. Scuola elementare maschile Gian Battista Perasso. b. 81.

Ministero dell'Educazione Nazionale (1934). *Programmi di studio, norme e prescrizioni didattiche per le scuole elementari*. Decreto Ministeriale 28 settembre 1934 pubblicato nella G.U. n. 232 del 3 ottobre 1934-XII. Roma: Istituto Poligrafo dello Stato.